

# Leopoldo Loeske : 1865-1935

Autor(en): **Jäggli, M.**

Objektyp: **Obituary**

Zeitschrift: **Bollettino della Società ticinese di scienze naturali**

Band (Jahr): **29 (1934)**

PDF erstellt am: **09.08.2024**

## **Nutzungsbedingungen**

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

## **Haftungsausschluss**

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

## **LEOPOLDO LOESKE**

**1865 - 1935**

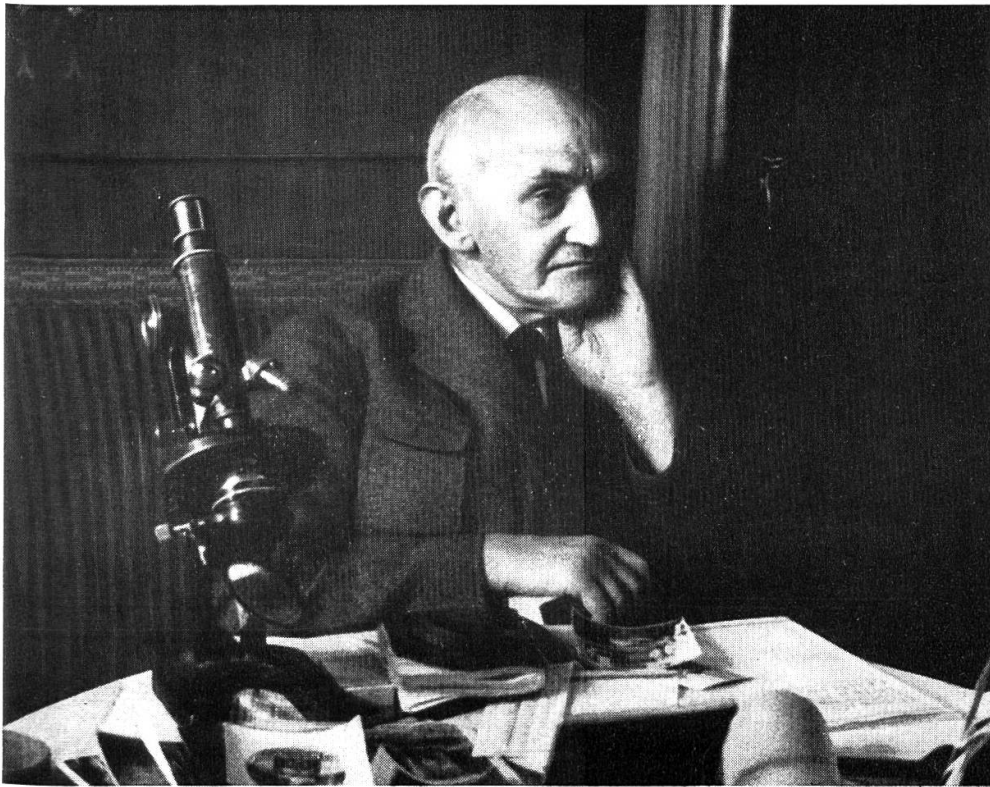
Stavamo rivedendo le bozze di stampa della nota che precede, quando ci giunse, da Berlino il tristissimo annunzio della improvvisa morte, avvenuta il 29 marzo, durante una gita botanica, dell'ottimo ed illustre amico nostro L. Loeske.

Alla elaborazione delle notizie sui risultati delle gite fatte con Lui, nell'autunno scorso, attendevamo con animo particolarmente lieto poi che ci era nota la gioia Sua a tutto quanto gli rammentasse le ore buone passate nel Ticino. Era venuto da noi, la prima volta, nel 1931 bramoso di conoscere un settore delle Alpi tra i più interessanti per la flora briologica. Il bel disegno che L. Loeske aveva lungamente vagheggiato non ebbe, quell'anno, inizio fortunato. Dopo le prime gite, un male che da qualche tempo affliggeva il nostro amico si era inasprito bruscamente così da costringerlo ad una gravissima operazione. Ma tutto andò bene e Loeske lasciò, dopo alcune settimane, l'ospedale di Bellinzona con il cuore pieno di gratitudine e con il vivo divisamento di rivedere i luoghi ove diceva di essere risorto a vita nuova. E ritornò infatti tra noi nel settembre del 1933 e furono riprese con maggior frutto le escursioni e le ricerche. Fu compagno nostro, in quella occasione, per tempo parecchio, anche uno dei più distinti esponenti della briologia americana, il Prof. A. Le Roy Andrews il quale, trovandosi per un lungo soggiorno nella Svizzera, volle conoscere di persona L. Loeske, di cui la fama aveva da tempo superato i confini del nostro Continente. E una volta ancora ritornò Loeske nel Ticino l'ottobre dello scorso anno e vi si trattenne più a lungo del solito.

Egli era ormai interamente conquistato dal fascino del nostro paesaggio, dalla dolcezza del nostro clima, dalla inu-

sitata ricchezza delle forme vegetali che si offrivano al Suo espertissimo occhio scrutatore e, non da ultimo, dal desiderio di un po' di respiro in terra libera. Scrivendoci, nel febbraio, da Berlino ricordava in termini commossi i giorni tranquilli, luminosi, passati da noi e si concedeva fiducioso alla speranza di poterne presto ancora godere di eguali. Egli aveva d'altronde ben diritto a un po' di sole. Il destino si era spietatamente accanito su di Lui. La inflazione, durante la guerra, gli aveva consunto l'intero patrimonio, la malattia l'unica adorata figliuola, mentre la compagna della vita, smarriva, pel dolore, la ragione.

Loeske non impreco', non disperò. Gli rimaneva ancora una ricchezza inalienabile: il lucidissimo ingegno, il meraviglioso sapere, una bontà saggia, profonda. Trovò conforto amando sempre più i sofferenti, gli umili, e la Sua scienza nella quale, con sforzo tenace incrollabile, raggiunse competenze, autorità universalmente riconosciute. Era un autodidatta. Si era invaghito dei muschi fin da ragazzo, quando, apprendista orologiaio, scrutava, con la lente del mestiere, le più umili forme vegetali dell'orto paterno. Lasciata presto la professione, visse, per lungo tempo, collaborando a giornali e periodici che attestavano con i saggi briologici anche modesti, da Lui pubblicati, com'Egli andasse sempre più dominando la materia, da grande maestro. Da oltre venti anni, premuto dal disagio economico, provvedeva alle necessità materiali della vita, lavorando presso un'azienda commerciale, come corrispondente, Lui che, per unanime consenso, dopo la morte di Limpricht, Warnstorff, Roth, Husnot, era in primissima fila tra i briologi europei. Non fu, quest'ultimo periodo della Sua penosa esistenza, il meno fecondo della Sua produzione. Sottraeva, per i Suoi studi, il tempo al riposo, agli svaghi. Sedeva, ogni sera, lunghe ore, al microscopio osservando, annotando, e redigendo memorie ove rifulgeva sempre più chiara la Sua genialità. Non era soltanto l'acuto classificatore di forme, l'abilissimo, sicuro determinatore di specie, ma il naturalista che innestava la sistematica sul solido tronco della biologia. Già il Suo studio del 1910 sulla *morfologia e la filo-*



**LEOPOLD LOESKE**

**1865 — 1935**

*genia comparate delle muscinee*, rivelava la non comune statura dell'uomo di scienza, che apparve nelle più vigorose proporzioni allorquando diede alle stampe, nel 1930 la classica "*Monographie der europäischen Grimmiaceen*".

Sebbene settantenne, la Sua straordinaria potenza di lavoro non sembrava scemata. Di esile costituzione, Egli aveva realizzato il prodigio di una volontà fermissima in un corpo malfermo. E trovava modo e tempo di prodigarsi per tutti coloro che si occupassero della Sua materia. Ogni giorno, regolarmente, riceveva e sbrigava corrispondenze di studiosi che, dai più lontani paesi, in casi dubbi, si rivolgevano a Lui per aiuto e chiarimenti.

Dal 1918 ebbimo noi pure la grande ventura di conoscere Leopoldo Loeske, di amarlo, di subire il fascino della Sua ideale passione, di godere i doni del Suo generoso sapere. Della Sua imperitura opera scientifica (1) diranno degnamente, compiutamente, le riviste briologiche, in ogni lingua. Premeva a noi soltanto di rendere un modesto ma affettuoso omaggio di gratitudine e di ammirazione al Maestro che tanto di sè ci ha dato, e che, per eccellenza di intelletto e di dottrina, per forza e nobiltà di animo, ci apparve espressione luminosa di una superiore eccezionale Umanità.

*M. Jäggi.*

*Bellinzona, 10 aprile 1935.*

---

(1) Sono circa una settantina le pubblicazioni briologiche di L. Loeske. — Un suo lavoro: *Bryol. Beobachtungen im Tessin*, apparve anche nel Boll. della Soc. Ticin. di sc. naturali del 1931. — Alla elaborazione di un compendio sulla Flora briologica del Ticino ci aveva promesso la sua valida collaborazione...